

STUDIO DEL FORMEZ NEL 2012 PRIMATO DELL'ITALIA IN EUROPA NEL MERCATO DEI GIOCHI ONLINE: RACCOLTO 15,5 MLD, AL SECONDO POSTO LA FRANCIA MA A QUOTA 9 MLD

Primi. In azzardo



Oggi l'Italia occupa il primo posto nel mercato europeo dei giochi on line, avendo raccolto nel 2012 circa 15 miliardi e mezzo, seguita dalla Francia che non raggiunge neppure i 9 miliardi e mezzo. Il nostro paese occupa il 22% del mercato mondiale. E il mercato legale on line nel 2012 era al primo posto nell'e-commerce. Non si tratta certo di un fiore all'occhiello per la nostra economia. Un fenomeno che, al di là dei numeri che possono soddisfare i conti tanto dello Stato quanto di alcune aziende, fa preoccupare sociologi e studiosi dei comportamenti oltre che allarmare chi si occupa di educazione, ordine pubblico e sicurezza. Perché, com'è ormai noto, tutto questo è strettamente collegato.

Ma torniamo ai numeri. A conferma di quanto si diceva, basta pensare che nel periodo più acuto della recessione, l'incidenza della raccolta del gioco d'azzardo sul PIL ha toccato i picchi di oltre il 5% nel 2012 e del 4,4% nel 2013. Nel Mezzogiorno l'incidenza nel 2013 è stata del 5,4%, di oltre un punto maggiore rispetto a quella del Centro-Nord (4,1%).

Si tratta di un mercato del tutto anomalo, che non ha risentito affatto delle difficoltà congiunturali che hanno interessato l'Italia: infatti, mentre durante la crisi si assisteva a una contrazione della domanda interna di beni e servizi e i consumi delle famiglie calavano del 3%, i giocatori hanno sestuplicato l'ammontare della spesa per il gioco d'azzardo. Ciò vale, ovviamente, solo per il gioco legale, perché è impossibile stimare quello illegale che, a sua volta, innesca il pericoloso meccanismo dell'usura, anch'esso in gran parte gestito dalla malavita.

L'attrazione del gioco d'azzardo su larghe fasce della popolazione è dovuta ovviamente alla possibilità di conseguire facili in-

troiti. Un'Istituzione che incoraggia il gioco d'azzardo, supportato dai media e dalla pubblicità, anche se la sua offerta contrasta quella illegale, non contribuisce né alla crescita dell'economia né alla riduzione della povertà.

Nel 2012 il giro d'affari ha toccato gli 84 miliardi, comprendendo tutti i diversi giochi gestiti dai Monopoli e dai 4 Casinò esistenti nel nostro Paese (Campione d'Italia, Saint Vincent, Sanremo e Venezia): lotto, superegalotto, lotterie nazionali e Gratta e Vinci, scommesse sportive a base ippica, Bingo, apparecchi elettronici come i videopoker.

In tempi più recenti è aumentata esponenzialmente la passione per il gioco on line, che nel 2012 ha raggiunto il 16% dell'intera raccolta, e, ancor più, gli apparecchi di intrattenimento, che sfiorano il 56% della raccolta. Un tipo di gioco che attrae di più giovani e donne: si tratta di un settore che sfugge a ogni controllo e dove più facilmente si annida la criminalità organizzata, la quale ottiene profitti ben più elevati di quelli scaturiti dal gioco legale.

Ma a spopolare sono tutti i giochi definiti "legali". L'incidenza sul Pil nel 2013 ha toccato il 4,4%. E al Sud è andata oltre il 5%



■ Videopoker, giochi online, e lotterie: tutti legali, ma pericolosamente frequentati dagli italiani risultati i primi in Europa



■ Una riunione della Conferenza Unificata Stato Regioni. Oggi, dopo il rinvio della scorsa settimana, dovrebbe essere firmato l'intesa con il Governo sulle nuove regole per "i punti di raccolta del gioco pubblico"



Oggi la nuova intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali

Oggi la Conferenza Unificata delle Regioni sarà di nuovo chiamata a discutere ed approvare l'intesa tra Governo e d Enti locali sulle "caratteristiche dei punti di raccolta di raccolta del gioco pubblico". Al di là della formula burocratica significa che sono in discussione le nuove regole per le aperture delle sale da gioco o delle agenzie per le scommesse. Un nodo che ha diviso mettendo in contrapposizione Governo, da un lato, Regioni e Comuni dall'altro. Tant'è che l'intesa avrebbe dovuto essere approvata la scorsa settimana, ma è stato necessario un rinvio di sette giorni proprio su richiesta degli enti locali.

"Abbiamo ottenuto la riduzione del 30% l'anno delle macchinette e una contrazione del 50% delle sale giochi che vengono distinte in due categorie, A e B. Per entrambe abbiamo limitato a 8 ore il tempo di attività

delle sale giochi tenendo conto che le fasce orarie vengono decise dai comuni. Tutto questo per contrastare il fenomeno patologico del gioco d'azzardo". Lo aveva fatto sapere il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, al termine della Conferenza Unificata di giovedì scorso.

Rimane nelle mani dei sindaci la possibilità di regolare le distanze per i giochi di categoria B. Per la categoria A, si prevede la presenza di un sistema di videosorveglianza, personale che deve fare una serie di accertamenti, messaggi che sconsigliano utilizzo del gioco, il riconoscimento anagrafico delle persone che entrano nelle sale gioco, comunicazioni alla questura ecc. "Chiediamo di tenere una distanza minima, anche per le sale di tipo A, da concordare nei prossimi giorni. E' l'unico punto rimasto per noi ancora in sospeso per chiudere l'accordo".

ROMA / IL SOTTOSEGRETARIO BARETTA: LA RIFORMA È URGENTE

Palazzo Chigi punta all'accordo

Il governo, comè ormai noto, la scorsa settimana (ne riferiamo nell'articolo qui sopra) ha accolto la richiesta di rinvio in Conferenza Unificata dell'intesa sul riordino dei giochi.

"Il governo, come ho sempre dichiarato, non farà mai un provvedimento di riordino del settore giochi senza il coinvolgimento degli enti locali": ha spiegato il sottosegretario all'Economia, con delega ai giochi, Pier Paolo Baretta, a margine della Conferenza unificata. "Sono fiducioso che il rinvio richiesto servirà agli approfondimenti conclusivi. L'obiettivo di tutti - ha continuato il sottosegretario - resta l'intesa,



perché la riforma è necessaria e urgente. Il valore della proposta sta nella riduzione evidente e misurabile dell'offerta di gioco e di un'equilibrata distruzione del territorio (-30% parco macchine e -50% punti gioco). Ciò comporta - ha concluso - un impatto positivo soprattutto nel contrasto e nella lotta al gioco d'azzardo patologico".

E, dunque, oggi si vedrà se questa "pausa di riflessione" sarà servita ad apportare le modifiche richieste dagli Enti locali alle nuove regole stabilite dal Governo per le presenze sul territorio di sale giochi, agenzie di scommesse, eccetera.

IL TERRITORIO

I pugliesi si giocano il 5,9% del Pil



Pur se la spesa destinata al gioco è maggiore nel Nord, dove il PIL pro capite si attesta attorno ai 33mila euro o li supera, dopo la **Lombardia**, regione in cui nel 2013, ultimo anno per il quale è disponibile tale ripartizione territoriale, sono stati raccolti 13 miliardi e 905 milioni, pari al 19,9% del totale nazionale destinato ai giochi, figurano in graduatoria **Lazio** (PIL pro capite circa 28mila euro) e **Campania** (dove il PIL pro capite è di circa 16mila euro), rispettivamente con l'11,1% (7 miliardi e 785 milioni) e l'8,9% (6 miliardi e 226 milioni).

Tra le regioni che spendono in giochi d'azzardo una quota elevata del PIL, oltre le prime tre, figurano l'**Emilia Romagna** col 4,6%, il **Veneto** col 4,5%, il **Piemonte** col 4,3%, la **Sicilia** col 5,9%, la **Toscana** col 3,9%, la **Puglia** col 5,9%. Una ben più bassa incidenza della spesa pro capite c'è invece nelle altre.

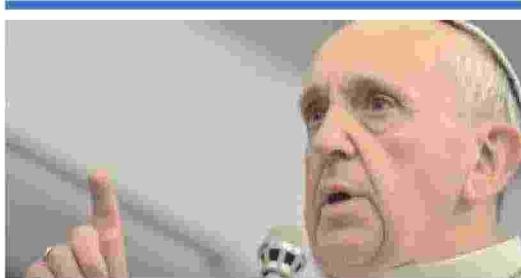
Se la preferenza per le tipologie di gioco varia da regione a regione, in tutte la raccolta più elevata proviene da slot machine, videolotteries, new slot, video lottery terminals. Il Lotto è preferito in Lombardia, seguita da Campania, Sicilia e Lazio, il Bingo piace molto soprattutto a campani e siciliani, mentre nei giochi a base sportiva di gran lunga la prima è la Campania.

L'ANALISI DEGLI ESPERTI Ma l'erario resta beffato il web non... paga

In un articolo delle professoressse Annunziata de Felice e Isabella Martucci, pubblicato sull'ultimo numero della Rivista Economica del Mezzogiorno, il trimestrale della **SVIMEZ** diretto da Riccardo Padovani, si spiegano, i motivi per i quali siano nefasti gli effetti sull'economia del gioco d'azzardo, anche di quello legale, in quanto provocano una distorsione nella destinazione delle risorse. In quanto il giro d'affari che realizzano non si traduce in un aumento dei beni e servizi prodotti e non rappresenta un investimento che attiva un aumento dell'occupazione. L'unico elemento positivo è la destinazione delle entrate che l'E-rario percepisce sui giochi, che però oggi sempre più è legata a quelli meno in voga mentre è decisamente minore per quelli on line, dove il numero dei giocatori è molto elevato.

Papa Francesco invita i fedeli a non fidarsi della "dea fortuna"

"Nessuno può servire due signori, due padroni" cita le parole di Gesù, spiegando che "sono due: Dio o il denaro, l'anti-Dio, l'idolo". Per il Papa, inoltre, "la *dea fortuna* è sempre più la nuova divinità di una certa finanza e di tutto quel sistema dell'azzardo che sta distruggendo milioni di famiglie del mondo". Francesco ne ha parlato sabato scorso incontrando 1.200 imprenditori impegnati nell'Economia di Comunione, movimento globale promosso dai Focolari e dalla loro fondatrice Chiara Lubich.



A Milano il centro in cui si curano le dipendenze degli adolescenti

Per curare le dipendenze dai giochi d'azzardo online, ludopatie, sexting, dipendenze da internet e cyberbullismo, nel 2016 sono arrivati oltre 7.000 adolescenti da tutta Italia. Parliamo del Centro multidisciplinare sul disagio giovanile della Casa pediatrica Fatebenefratelli Sacco di Milano. La prima "terapia" in tutti questi casi, secondo il direttore, Luca Bernardo, è la prevenzione con informazioni e formazione soprattutto a scuola e nelle famiglie.

